

rimedi che non siano questi così fittizi e fatti a forma di espedienti. Credete voi, forse, che quando non avrete un proletariato di laureati, non avrete lo stesso stato di cose?

Come può vedere chiunque, in Italia si ha una folla che lotta per impieghi, che preme per qualunque specie di occupazione, che fa ressa per avere un qualunque modo di vivere. Quando avrete escluso costoro dall'Università, avrete un proletariato intellettuale meno colto, ma l'inconveniente economico resterà lo stesso, perchè non troverete modo ugualmente di applicarli all'industria, di adibirli ad un mestiere, di sospingerli in maniera feconda nel circolo della vita questi disoccupati.

È uno dei gravi problemi della società borghese e che bisogna avere il coraggio di guardare in faccia per fronteggiarlo, non potendo risolverlo; ma fronteggiarlo in maniera razionale e adeguata.

Questo proletariato intellettuale che pare destinato sempre più ad essere il vostro tormento, questi detriti sociali sono una conseguenza necessaria de' conflitti permanenti di classe che esistono nella società borghese e che questa, come tale, non può riuscire in alcuna maniera ad evitare. Ed hanno, nella stessa loro forma patologica, un'importanza storica e si ritorcono necessariamente contro di voi, come le conseguenze di un ordinamento sociale vizioso. Essi diventano o servili o ribelli; e, per l'una e per l'altra via, contribuiscono a disfare questa società borghese, spinti sempre più, fatalmente, verso quel proletariato manuale che lotta per la comune emancipazione; e si mettono alla sua testa e ne ingrossano le file, come un'altra testimonianza dell'ingiustizia sociale e un'altra prova della necessità di rinnovare la struttura della società dalla quale sono usciti.

Ora voi, mentre credete disfarvi di questo proletariato con ripieghi come questo, non fate che accrescerlo fomentando il disagio comune. Una inchiesta che fu fatta, in Francia, meditatamente e accuratamente sulle condizioni del proletariato intellettuale, rivelò una cosa contro cui voi vi ribellerete, ma che non perciò trova meno riscontro provata nella realtà: cioè che i soli paesi in quali soffrono meno degli altri di questa piaga del proletariato intellettuale, sono i paesi che non sono militaristi, mentre anche un paese apparentemente prospero come la Germania l'ha numeroso e ha medici i quali

non riescono nemmeno a guadagnare sette tomarchi per mese.

Gli è che voi non potete uscire dalle condizioni che il vostro stesso modo di vivere vi crea, e, anche con questo proletariato intellettuale che cresce, accumulate continuamente quelle materie infiammabili che vi faranno saltare in aria; cosa per cui io non sento l'obbligo di farvi nè auguri nè condoglianze. (*Benissimo! — Approvazione all'estrema sinistra.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fede.

**Fede.** Io parlerò brevemente, massime quale professore della Università di Napoli; che voglio prima rilevare che il principio informatore di questo disegno di legge è bastato sempre da me sostenuto nella discussione del bilancio della pubblica istruzione: il che vuol dire che esso risponde ai miei concetti e che io debbo accettarlo ed approvarlo.

È ben vero che questo aumento delle tasse scolastiche rappresenta una nota discordante nella generale armonia con la quale si chiedono e si promettono gli sgravi, e ne udimmo ieri da varii oratori i grandi clamori, oggi più fortemente ripetuti dall'onorevole Ciccotti. Io non amo ripetere le ragioni così bene ieri esposte dagli onorevoli Battelli ed Alessio che da quella parte della Camera (*Accenna a sinistra*) hanno rilevato il nobile scopo cui si mira col rifornire le università, gl'istituti scientifici, le biblioteche, essendo alta funzionalità dello Stato il provvedere alla cultura nazionale; oltrechè si è tenuto anche conto di una certa giustizia distributiva, per il fatto che l'istruzione superiore universitaria non è usufruita da tutti, ed è giusto che sia pagata direttamente da coloro ai quali è destinata.

E poichè l'onorevole Battelli ha rilevato che, nonostante la insufficienza dei sussidi, nonostante il misero stato in cui si trovano i nostri istituti, la produzione scientifica italiana, con grande sacrificio dei professori, è immensamente cresciuta e tiene alta nella scienza la bandiera italiana, io credo mio debito, a nome di tutti i cultori delle varie discipline, di rendergliene le debite grazie.

Ma l'onorevole Ciccotti ha insistito che in fin dei conti si tratta sempre di aumento di tasse, e che avendo un bilancio di un miliardo e 700 milioni ben si può prenderne la non grave somma che occorre a sopperire ai bisogni degli istituti e delle